

AV

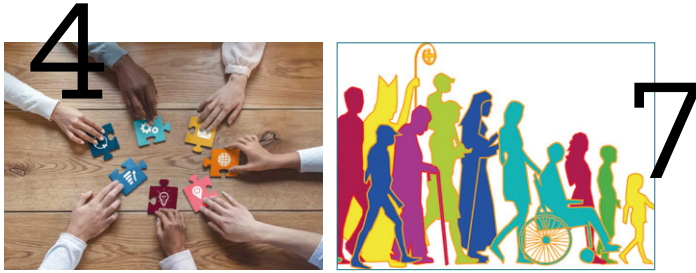
AcliVicentine

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE, POLITICA E CULTURA
DELLE ACLI DI VICENZA APS



IN CAMMINO VERSO IL CAMBIAMENTO

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 - (conv. L. 27.02.2004 n. 46) - art. 1, comma 1, N.E./VI



PRIMO PIANO

- 4 Il paradigma delle professioni che cambia dopo il Covid

RIFLESSIONE

- 6 Il Sinodo, una palestra di "cammino insieme"

SPECIALE SINODO

- 7 La Pastorale Sociale in attesa della Quinta Rivoluzione

ATTUALITÀ

- 10 Serve una Formazione che corra con la modernità

CIRCOLI ACLI

- 11 La Pace, un valore che non ha prezzo ed ha origini lontane

ACLI SERVICE VICENZA

- 12 Isee 2022: cosa cambia, quando si fa, documenti, redditi

LE ACLI NEL TERRITORIO

- 15 Sedi a Vicenza e provincia



FOTOGRAFA IL
QR CODE E LEGGI
IL GIORNALE

Care lettrici, cari lettori,
il 30 gennaio scorso papa Francesco ha chiesto di ripensare l'immagine conciliare della Chiesa "popolo di Dio in cammino" ed ha invitato a riprendere lo stile sinodale vissuto nel Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel 2015. Si è aperto, quindi, il tempo per la Chiesa italiana di vivere un periodo sinodale, ossia un periodo di ascolto e di analisi che possa contribuire a trasformare e rigenerare la Chiesa stessa. Alla base di questo percorso c'è la necessità di ascoltare: ascoltare non è semplicemente sentire, ascoltare è molto di più. Significa prima di tutto stare in silenzio ed accogliere quello che l'altro ci dice, senza pregiudizi, con il cuore, cercando di recepire anche quanto non è espresso direttamente con la voce, ma con gli occhi o con le espressioni del viso. L'ascolto è elemento vitale per ogni relazione: nella propria vita familiare, al lavoro, nella comunità cristiana e civile, nel rapporto con noi stessi e con il Divino. Necessita la volontà di portare attenzione e di affrontare gli argomenti trattati con intelligenza. Possiamo dire che nella nostra società non è facile trovare il tempo e gli spazi per ascoltare: siamo immersi in una vita con ritmi frenetici, dove chi ci sta accanto,

ACLI VICENTINE n. 4 / Dicembre 2021 / Anno 52°

Trimestrale a cura delle ACLI di Vicenza aps

Redazione Vicenza - Via Enrico Fermi, 203 - Tel. 0444 955002
e-mail: vicenza@aclì.it - www.aclìvicenza.it

Direttore editoriale Carlo Cavedon

Direttore responsabile Matteo Crestani

Registrazione Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 236 del 07.03.1969
Iscrizione al Roc n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione Palma & Associati sas - Trento

Immagini Archivio Acli di Vicenza, archivi Palma & Associati

Stampa Media srl - Carmignano (PO) - Via Lombarda, 72

Le ACLI di Vicenza aps
augurano a tutti i lettori
un Natale sereno
ed un nuovo anno
colmo di gioie e pace



CARLO CAVEDON

Presidente provinciale ACLI di Vicenza aps
vicenza@aclit

ASCOLTARE NON È SEMPLICEMENTE SENTIRE, ASCOLTARE È MOLTO DI PIÙ

spesso, si rifugia nel proprio smartphone, piuttosto che interloquire con chi ha accanto. Ma proprio partendo da questa considerazione dobbiamo rivalutare l'importanza dell'ascolto. In particolar modo, i politici devono farlo: se non sono capaci di ascoltare la voce di chi li ha votati, non hanno ragione di poter legiferare a nome e per conto del popolo. Se la politica è basata solo su slogan semplicistici e pieni di retorica, allora la politica non esaudisce il proprio compito. Se non si è capaci di comprendere le ragioni degli avversari e di mediare, allora le leggi e le decisioni prese non saranno mai pienamente giuste ed efficaci.

Sappiamo come la democrazia sia fondata su organi collegiali, che hanno proprio la funzione di trovare una quadra attraverso la discussione tra idee diverse: ma se non c'è ascolto o si predilige il parlare all'ascoltare, tutto questo viene depotenziato. Anche le nostre Acli, intese come comunità di iscritti che si identificano in determinati valori, e come corpo intermedio che vuole portare la voce del popolo alle istituzioni, devono essere sempre attente e vigili nell'ascolto dei cittadini e dei lavoratori. Se è vero che ogni quattro anni celebriamo un congresso a tutti i livelli associativi, e che tale momento è la massima espressione di confronto e di condivisione, è altrettanto vero che potenzialmente ogni giorno corriamo il rischio di chiuderci in atteggiamenti autoreferenziali o autosufficienti, se non manteniamo alta l'attenzione verso l'alterità. Leonardo da Vinci diceva che "saper ascoltare significa possedere, oltre al proprio, il cervello degli altri".

Questo dovrebbe essere il sale della democrazia e dello stare assieme.



LE ACLI SIETE VOI

Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore.

Editoriale



L'intervento del
prof. Daniele Marini

IL PARADIGMA DELLE PROFESSIONI CHE CAMBIA DOPO IL COVID

Le ACLI di Vicenza aps si interrogano,
grazie ad una lectio magistralis del prof. Daniele Marini



“Lessico del nuovo mondo. Una lettura dei mutamenti sociali ed economici” è il tema della lectio magistralis che il prof. Daniele Marini ha proposto il 23 ottobre 2021 al Consiglio provinciale delle ACLI di Vicenza aps, riunitosi alla Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore e San Bartolomeo in Ospedaletto a Vicenza.

Dopo il saluto introduttivo del presidente provinciale delle ACLI di Vicenza aps, Carlo Cavedon, il prof. Marini è entrato nel vivo degli attuali temi suggeriti ai consiglieri aclisti, letteralmente catturati dall'esposizione.

“L'avvento e la diffusione delle nuove tecnologie digitali – ha spiegato il prof.



"STA CAMBIANDO IL PARADIGMA DELLE PROFESSIONI. SIAMO PASSATI DAL LAVORO OPERAIO AD UN LAVORATORE IMPRENDITIVO CON UNA PROFESSIONE GENERALISTA. IL LAVORATORE, QUINDI, SI COMPORTA SEMPRE PIÙ DA LAVORATORE AUTONOMO"

Marini – cambia radicalmente il modo di apprendere e di lavorare. Sono strumenti che danno maggiore autonomia e richiedono anche maggiori responsabilità. Con un tablet si interagisce con una macchina. Muta, quindi, il rapporto macchina-uomo”.

Temi, questi, contenuti nel libro recentemente pubblicato dal prof. Marini: *“Lessico del nuovo mondo. Una lettura dei mutamenti sociali ed economici”*. La sintesi che traccia il sociologo dell’Ateneo padovano è estremamente lucida. *“Viviamo una fase storica inedita, che esige di riesaminare, alla luce delle trasformazioni in corso, i paradigmi precedenti. Non siamo di fronte ad una semplice evoluzione o accelerazione di un insieme di fenomeni. Non abbiamo davanti un’epoca di cambiamento – spiega il prof. Marini – ma un cambiamento d’epoca. Perché qualcosa di profondo e sconosciuto sta accadendo, e ci accompagnerà per diverso tempo. Si tratta, quindi, di scrivere una nuova “grammatica sociale”, con cui delineare ed inter-*

pretare quello che si sta dischiudendo come un mondo nuovo. Se mantenesimo le medesime categorie analitiche dell’epoca industriale, paradigma della nostra società occidentale, non riusciremmo più a leggere correttamente la metamorfosi in corso. Come leggere un libro con le lenti sbagliate: vedremmo sfocato. Abbiamo bisogno di individuare un nuovo dizionario di parole che aiuti a rappresentare più correttamente una realtà diversa da quella in cui siamo cresciuti. Non possiamo continuare ad interpretare i fenomeni nuovi con le categorie di un tempo. Serve un nuovo lessico”.

Il Covid-19 ha imposto questo cambiamento, che non è stato solo tecnologico, ma anzitutto culturale. *“Sta cambiando il paradigma delle professioni. Siamo passati dal lavoro operaio ad un lavoratore imprenditivo – sottolinea il prof. Marini – con una professione generalista. Il lavoratore, quindi, si comporta sempre più da lavoratore autonomo. E questo risponde a delle aspettative che anche i lavoratori hanno. Nelle aziende più avvedute, al nuovo assunto si fa fare il giro dei reparti, la cosiddetta job rotation, per cui si cambia lavoro dopo un certo periodo. Se con il fordismo il lavoro è stato*

parcellizzato, oggi viene ricompattato”. Le nuove sfide all’orizzonte... *“La sfida principale è quella della formazione. Sempre più sono richieste le competenze immateriali – aggiunge il prof. Marini – che oggi sono le competenze base. L’impresa chiede di saper fare un certo mestiere, ma si chiede anche se il lavoratore vuole apprendere, migliorare e lavorare in team. La prima grande sfida è di cambiare il nostro sistema formativo, improntato ad insegnare come si fa un lavoro. Questa è la grande sfida. Poi ce n’è una seconda: queste innovazioni richiedono un cambiamento culturale nel management, nella gestione del personale”*.

Una vera e propria rivoluzione, silenziosa ed a tratti equilibrata. Ma la domanda di tutti è una sola: quando usciremo da questa crisi?

“Quando usciremo dalla crisi (pandemica) nessuno lo sa. Questo fatto determina una sostanziale incertezza. Ma il vero interrogativo è: come ne usciremo? Usciremo più attrezzati? Pensiamo, quindi, alla revisione indispensabile nel sistema di welfare. Negli ultimi anni – conclude il prof. Marini – abbiamo continuato a tagliare risorse al sistema sanitario e della formazione, che alla prova dei fatti si sono dimostrati assolutamente sbagliati. Dobbiamo chiederci, pertanto, se le strategie di sviluppo che abbiamo sono coerenti con questo nuovo scenario”. ■



MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@aclit

IL SINODO, UNA PALESTRA DI "CAMMINO INSIEME"

Un sinodo sulla sinodalità è l'esperienza del camminare insieme che diventa scoperta

4 min
TEMPO DI LETTURA

NELLA COMUNITÀ CRISTIANA FACCIAMO

L'ESPERIENZA DEL FARCI POSTO,

DELLO STARE INSIEME IN UN MOMENTO DOVE

IL LAVORO NON È TUTTO, DOVE IL DENARO

NON È TUTTO, DOVE I MIEI DIRITTI NON SONO

TUTTO, DOVE CIASCUNO FA ESPERIENZA CHE

NEMMENO DIO È "SOLO PER ME"

Il 17 ottobre 2021 è iniziato un tempo speciale. Un anno di preparazione al Sinodo 2023. La parola "sinodo" viene dal greco e mette insieme due pezzi della nostra vita. Il primo pezzo è indicato dal "sin-", come simpatia (patire *insieme*), simbiosi (vivere *insieme*), sintesi (raccolgere *l'insieme*) ecc. In greco "syn" vuol dire "insieme", lo "stare con", la "comitiva" della vita. Nessuno nasce da solo, e la prima compagnia è quella con coloro che ci hanno dato vita. Veniamo da altri, e nessuno al mondo è alla radice del

proprio vivere. Basta pensare al cordone ombelicale che ha funzionato come "canale vitale" nei primi nove mesi della vita. È come se il corpo ci ricordasse quel cordone ombelicale che ci lega ad altri, cicatrice di vita ricevuta, traccia umile di dipendenza e di legame.

L'altra mezza parola di "sinodo" è ancora più concreta, odos vuol dire cammino, camminare. Muovere i piedi sulla superficie della terra, spostarsi da un luogo all'altro, andare avanti o andare indietro. Non ci possiamo installare in uno spazio (se lo facciamo siamo "prigionieri") e nessuno riesce a fissarsi in un tempo (quando il tempo non scorre più allora la vita "finisce").

Sin-odos vuol dire semplicemente "camminare insieme". Gli altri ci sono, e io ci sono per gli altri. Papa Francesco vuole arrivare nell'autunno del 2023 ad un sinodo sulla sinodalità. Vuole camminare insieme attorno all'esperienza del camminare insieme. Sembra uno strano sovrapporsi di un'idea e di un'esperienza. Come se mangiando un gelato ci fermassimo a gustare l'esperienza del dolce, a capire qualcosa del freddo, a indovinare quale gusto si nasconde nella crema lentamente assaggiata. Camminare insieme per gustare l'esperienza della comitiva, capire meglio che da soli abbiamo meno coraggio, meno risorse, meno cammini, meno felicità nel vivere ... Da soli non possiamo essere Chiesa.

Due i suggerimenti che propongo. Il **primo suggerimento** è valorizzare, in

questo anno, la percezione dell'essere insieme. Il bisogno di vedere qualcuno, la sorpresa del fatto che incontriamo dappertutto persone. Proviamo in questo anno a non farci sfuggire la presenza degli altri. Che è la ragione del nostro poter vivere, ed è anche la ragione del nostro poter rendere la vita pesante.

E il **secondo suggerimento** potrebbe essere quello di provare ad applicare il "mistero del vivere insieme" a qualche realtà concreta. Legare la mia pensione al lavoro di altri, collegare la mia giustizia alla giustizia degli altri, trattare gli altri con più gentilezza, ringraziare, ascoltarci, non aver paura di chiedere e non aver paura di offrire ...

E, alla fine, utilizzare quella palestra di "cammino insieme" che è la comunità cristiana. Nella comunità cristiana facciamo l'esperienza del farci posto, dello stare insieme in un momento dove il lavoro non è tutto, dove il denaro non è tutto, dove i miei diritti non sono tutto, dove ciascuno fa esperienza che nemmeno Dio è "solo per me".

Un sinodo sulla sinodalità, per papa Francesco, non è una riunione in una stanza, è l'esperienza del camminare insieme che diventa scoperta (e si scopre quello che già c'è ...) di uno stile di vita, di un modo di pensare, di un metodo per cambiare, di un tono del parlare ... che, alla fine di tutto, smorza quella "iocrazia" che detestiamo negli altri e approviamo per noi stessi. ■



DON MATTEO PASINATO

consulente spirituale
ACLI di Vicenza aps

LA PASTORALE SOCIALE IN ATTESA DELLA QUINTA RIVOLUZIONE

Le forme di aggregazione sono in affanno e si fatica ad intercettare le sensibilità



8 min
TEMPO DI LETTURA



FOTOGRAFA
IL QR CODE
E LEGGI IL BLOG DI
PASTORALE SOCIALE



MASSIMO GIUSEPPE ZILIO
Consigliere provinciale
ACLI di Vicenza aps

Il sinodo è un momento importante della vita della Chiesa, una delle nostre fedeltà fondative, uno degli strumenti della sua organizzazione; non deve essere valutato, quindi, come una serie di scadenze assillanti e da rispettare, ma fungere da trait d'union tra le normali attività pastorali. Uno degli ambiti nei quali la Chiesa si mette in ascolto della società è costituito dalla Pastorale Sociale, vediamo un po' di storia per

quanto riguarda la Diocesi di Vicenza, citando le parole del suo blog (<https://socialevicenza.blogspot.com/p/pastorale-sociale.html>).

UN PO' DI STORIA

La Pastorale Sociale e del Lavoro a Vicenza, come nella Chiesa italiana, è sorta negli anni del post-Concilio voluta da Paolo VI per superare la lontananza del movimento operaio dalla Chiesa, ►

► impegno già presente con le encicliche sociali, ma concretamente delegato alle associazioni.

È stata la scelta per investire la "pastorale ordinaria" di tutta la Chiesa della responsabilità di annunciare il Vangelo secondo le indicazioni del Concilio, che dice esplicitamente: "la dissociazione, che si constata in molti, tra la fede che professano e la vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo" (GS 43). Un impegno non solo verso i lavoratori e le lavoratrici, ma verso tutte le categorie sociali, per realizzare una società più giusta.

A Vicenza la Pastorale sociale, qualificata sbrigativamente del lavoro, si è radicata tra varie difficoltà (in particolare tensioni fra i movimenti), che sono servite a darle uno spessore significativo. Con un susseguirsi di periodi più o meno felici, si era arrivati ad avere gruppi di Pastorale nelle zone, composti dalle più varie appartenenze che periodicamente, a loro volta, si incontravano nei convegni diocesani, e/o in ricorrenze particolari. C'è stata una presenza significativa dei preti operai, come in altre realtà italiane, e tre di loro vivevano in comunità.

Il periodo più "vivace" è stata l'epoca del vescovo Onisto: per tutti prezioso riferimento, spesso sostegno concreto per le persone impegnate. La sua fermezza, la sua fede e fiducia nelle persone, che incontrava spesso per essere informato e sempre partecipe, ha con-

tribuito a far crescere la sensibilità per il tema del lavoro e a far maturare competenze; sosteneva chi si impegnava, benediva le fatiche delle persone che si impegnavano per il bene dei fratelli o dei "compagni"... Il vescovo Onisto non ha esitato a celebrare nelle fabbriche occupate.

Di fatto, anche all'interno della Commissione erano presenti le stesse tensioni che il mondo del lavoro viveva, e valutazioni a volte divergenti sui fatti concreti; ma non è mai mancata la sintonia nella convinzione che fare pastorale è annunciare il Vangelo: nei convegni non mancava mai la relazione del biblista, del teologo. Il clima di allora può essere così riassunto: ci impegniamo perché il Vangelo ce lo chiede; siamo cristiani nonostante il lavoro e la fatica di vivere in società, ma proprio perché cristiani sentiamo la chiamata ad impegnarci per una società più giusta.

Quando "fare rete" era un'espressione sconosciuta, di fatto si viveva il collegamento anche con le altre diocesi e non solo del Triveneto; molti sindacalisti avevano loro momenti di formazione spirituale e c'era un continuo interscambio sui problemi da affrontare e sulle scelte da fare.

Una convinzione è sempre stata alla base dell'impegno nella pastorale sociale: le persone impegnate desiderano sentirsi accompagnate, sostenute dalla Chiesa, non solo perché considerata "autorità", ma perché in grado di dare

radici alle loro fatiche, sostegno ai loro obiettivi: per chi crede in nome del Vangelo, per tutti in nome di una società più umana e giusta.

CHI SIAMO OGGI?

Oggi siamo la commissione diocesana per la pastorale sociale: lavoro, giustizia e pace, cura del creato.

Ambiti e dimensioni così importanti da intercettare la vita delle persone, delle famiglie, i loro interessi, difficoltà, problemi, sofferenze.

Ambiti, dimensioni e tematiche però spesso assenti o trascurate nella riflessione e nella vita delle nostre comunità cristiane di provenienza.

Nelle ultime riunioni, alle quali ho l'onore e l'onere di partecipare in qualità di consigliere provinciale delle ACLI di Vicenza aps, si è sempre più intensificato lo scambio di opinioni su cosa sta succedendo nella nostra società, con un interrogativo di fondo: "come possiamo far passare le nostre riflessioni, fare opinione che coinvolga, che faccia partecipare?" Questo verbo "sembra essere cancellato come significato di condivisione di scambio di idee, ci sono partecipazioni che sono "presenze/parate" per mostrare di esserci, per ottenere consenso, ma non per cogliere problemi, attese degli altri ... per confrontarsi. Non è sicuramente venuta meno la domanda di partecipazione, ma le forme di aggregazione sono in affanno e si fatica ad intercettare le sensibilità. Stiamo valutando anche una riorganizzazione, soprattutto per far partecipare gli incaricati del IV Ambito delle Parrocchie e delle Unità pastorali. Mentre guardavo la differita di alcuni eventi della COP26 di Glasgow ho notato la sempre più importante presenza della finanza sostenibile, in particolare la proposizione dei criteri ESG, che sono le nuove linee guida per gli investimenti dei privati. E sta per Environment (Ambiente), S sta per Social (Sociale), G

PER NOI ACLISTI LA BUSSOLA (O MEGLIO, LA CHIAVE DI DECIFRAZIONE) È IL COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA CATTOLICA, CHE CI SERVE PER ORIENTARE IL NOSTRO PENSIERO E, SOPRATTUTTO, LA NOSTRA AZIONE: PENSATE QUINDI LO STUPORE CHE MI HA PERVASO QUANDO MI SONO ACCORTO CHE NEL COMPENDIO NON È MAI PRESENTE LA PAROLA "DIGITALE"



FASE
NARRATIVA
2021-2022

2022-2023



FASE
SAPIENZIALE
2023-2024



FASE
PROFETICA
2025

Anno Giubilare
Evento?

sta per Governance (il Governo delle cose, non è riferito al potere governativo degli Stati). Immaginatevi, quindi, lo stupore di confrontare questi ambiti con quelli della Pastorale Sociale, praticamente si sovrappongono! Forse questa è la chiave di lettura con la quale, durante questo tempo sinodale, possiamo intervenire non solo con le nostre scelte personali, orientando i nostri comportamenti verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, magari declinati secondo i diversi bisogni dei territori, ma anche nel discernere ed interpretare i segni dei tempi. Per noi acclisti la bussola (o meglio, la chiave di decifrazione) è il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, che ci serve per orientare il nostro pensiero e, soprattutto, la nostra azione: pensate quindi lo stupore che mi ha pervaso quando mi sono accorto che nel Compendio non è mai presente la parola "digitale": certo, è stato un profondo lavoro di sintesi du-

rato molti anni e poi presentato nel 2005, e quindi è comprensibile che ci sia questa lacuna; ma siccome da allora sembra passata un'era geologica, forse è arrivato il momento di mettere in moto quei processi che possono portare al suo aggiornamento, con la speranza che sia un'azione continua ogni anno, affrontando invece una sua revisione completa ogni 5-6 anni. Citavo all'inizio il significato di Sinodo nel tempo della Contro Riforma: ebbene, forse non è un caso che anche la Chiesa oggi stia attraversando un momento di crisi che forse è paragonabile a quello che ha passato dopo l'introduzione in Europa della stampa a caratteri mobili: allora la Bibbia (e la sua interpretazione) è fisicamente uscita dalle chiese e dalle biblioteche per entrare negli ambienti privati, non solo dei più abbienti. Oggi con internet e la posta elettronica possiamo avere a casa il foglietto parrocchiale e con i nuovi dispositivi mobili e digitali

possiamo portarci a messa il libro dei canti e le letture del Vangelo. Ma il digitale come sta cambiando il mondo del lavoro? Ci sarà una nuova normalità? C'è mai stata una normalità? Quali saranno i nuovi criteri di valutazione dei lavoratori nella Quinta Rivoluzione Industriale e cosa distinguerà un volontario da un non volontario, un contratto nazionale dei volontari? Come faremo a districarci nella babele delle informazioni che tutti noi, in potenza, possiamo accrescere con il nostro piccolo mattoncino? A ciascuno la propria riflessione... ■

SERVE UNA FORMAZIONE CHE CORRA CON LA MODERNITÀ

Preoccupano le prospettive occupazionali in una fase di grande accelerazione delle innovazioni

Mentre le statistiche sfornate periodicamente parlano di una ripresa che sembra ormai avviata con una crescita del Pil verso 5% per il corrente anno, tra le famiglie italiane si respira ancora un clima di timore per i redditi, il risparmio, i prezzi, il lavoro. **Il lavoro, soprattutto.**

Nel mese di settembre il Veneto ha registrato 65.400 assunzioni ed un saldo positivo di mille occupati, confermando la tendenza che fa registrare un volume di assunzioni superiore a quello dell'analogo periodo del 2019 e che vede nel terzo trimestre 2021 un aumento di 5.500 posti di lavoro e un incremento delle assunzioni pari al +4% rispetto al 2019. Quello che preoccupa, però, sono le prospettive occupazionali in una fase di grande accelerazione delle innovazioni, nei processi produttivi: tutti i progetti prevedono da una parte livelli sempre

più alti di competenze e dall'altra una drastica riduzione di manodopera scarsamente qualificata.

"Alle imprese serviranno persone in grado di progettare, adattare, decidere, indirizzare, integrare le tecnologie con le finalità di uno sviluppo dei territori, delle città, dei paesi. Serviranno persone in grado di svolgere più attività contemporaneamente, adattandosi continuamente, collaborando in squadra. Persone protagoniste della ripartenza che dobbiamo innescare insieme" - sono affermazioni di Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il capitale umano, che mette subito le mani avanti: "si farà fatica a trovare queste persone, perché già oggi le nostre imprese lamentano una forte carenza di competenze". **E così se nelle previsioni 2021-2025 il fabbisogno di questo tipo di personale è stimato tra 886mila e 924mila unità, c'è il rischio concreto che metà di queste sia praticamente introvabile.**

Difficile pensare che in un così breve lasso di tempo si riesca a riconvertire il sistema istruzione e formazione in grado di rispondere con tempestività alle esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

La **transizione ecologica** - poderoso sforzo collettivo proiettato verso il futuro - non deve trasformarsi in una colossale speculazione finanziaria con il rischio di devastanti conseguenze sul piano occupazionale e sociale. La società civile, la politica, il mondo economico possono trovare uni-

3,5 min
TEMPO DI LETTURA

tà di intenti, **tracciando linee concrete di azione per esaltare il ruolo del lavoro, in un contesto di competenze acquisite e da acquisire e dove flessibilità non sia vista come precarietà ma capacità di cambiare ruolo, accettando le sfide del nuovo.**

E se qualcosa ci può insegnare il sostanziale fallimento del reddito di cittadinanza è che dobbiamo ritornare ad una vera **politica di promozione sociale tramite il lavoro** (a suo tempo le Acli parteciparono alla realizzazione del Reddito di Inclusion sociale), cogliendo tempestivamente le istanze del mondo della produzione.

E se si ritornasse a ragionare sul **reddito minimo**? L'idea non è così peregrina, visto che il Nobel per l'economia, quest'anno, è stato assegnato a tre economisti che con la ricerca empirica hanno smontato la credenza, in voga fino ai primi anni '90, secondo cui il reddito minimo per legge, rischia di colpire l'occupazione, o l'afflusso di immigrati fa crollare gli stipendi dei nativi a bassa specializzazione. Una lunga ricerca effettuata sul campo, con impostazioni metodologiche di alto profilo. Il lavoro che cambia, appunto. ■



GIANNI LUIGI SPAGNOLO

Componente Presidente provinciale
ACLI di Vicenza aps

LA PACE, UN VALORE CHE NON HA PREZZO ED HA ORIGINI LONTANE

Un sorriso arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dà

CIRCOLO ACLI DI ZUGLIANO

Il Circolo Acli di Zugliano da sempre ha promosso il valore della Pace, attraverso incontri pubblici e riflessioni che, periodicamente, vengono condivise con gli aclisti del territorio.

In questa occasione preme ricordare l'importante appuntamento, il 1 gennaio 2022 della Giornata mondiale della Pace, per dire un secco No alle armi nucleari e ricordare che un'altra difesa è possibile.

Non si può essere indifferenti, i diritti umani valgono per tutti.

A 76 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in Europa, in tutto il mondo decine di conflitti armati continuano a mietere vittime: guerre per l'acqua ... tratta di esseri umani ... persone vittime di lavoro forzato, coatto, schiavitù sessuale ...

I poveri della Sardegna costruiscono armi che poi vengono usate da Stati per uccidere altri poveri. L'Italia è fra i primi dieci Paesi al mondo per esportazione di armi. Di tutto questo se ne parla/scrive nulla o poco. L'invito del Circolo Acli di Zugliano è di esporre, il 1 gennaio prossimo, ovvero durante le festività natalizie, la bandiera della Pace, per esprimere con forza che è il momento di porre fine a questa situazione.

Pace, però, vuol dire anche vivere in pace. Per questo viene condiviso un importante messaggio sul sorriso...



Valore di un sorriso. Un sorriso non costa nulla, ma produce molto. Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dà. Dura un istante, ma si ricorda per sempre. Nessuno è ricco da poterne fare a meno, nessuno è povero da non meritarselo. Colma l'anziano di felicità è sensibile segno di amicizia. Un sorriso non si può comprare, né rubare, né vendere, avendo valore solo per chi lo riceve. Ed incontrando qualcuno che non sa sorridere siate generosi, sorridetegli, poiché nessuno ha più bisogno di un sorriso di colui che non sa darlo agli altri. Per fare tutto questo, naturalmente, occorre stare bene con se stessi. Per questo il Circolo Acli di Zugliano intende condividere il contenuto di una recente newsletter della Fap Acli, relativamente ai Cibi salutari per il cervello... Numerosi studi confermano l'esistenza di cibi che proteggono le funzioni mentali. Ad

esempio, una dieta ricca di acidi grassi omega-3, presenti in noci, semi di lino e pesce azzurro, hanno un ruolo nei processi cognitivi, nel mantenimento della funzione sinaptica e della plasticità dei neuroni. Diete ad alto contenuto di grassi saturi, presenti, ad esempio, in carne e formaggi, invece, riducono i substrati molecolari, che supportano l'elaborazione cognitiva, aumentando il rischio di disfunzione neurologica. Mangiare in modo controllato o, addirittura, ridurre il contenuto calorico della dieta può essere un potenziale mezzo attraverso il quale influire positivamente sulle funzioni cognitive. Tra gli alimenti più consigliati: cereali integrali, che aiutano la concentrazione; mirtilli, che aiutano la memoria; pomodori, che prevengono la formazione di radicali liberi; arance, che contengono da ansia e stress; noci che proteggono le funzioni cerebrali. ■

ISEE 2022: COSA CAMBIA, QUANDO SI FA, DOCUMENTI, REDDITI

L'Issee si potenzia e consentirà alle famiglie di ottenere nuovi bonus e detrazioni



L'Issee, ovvero l'**Indicatore della situazione economica equivalente**, costituisce il principale strumento di accesso a determinati **bonus o prestazioni sociali agevolate**. È in pratica la "carta di identità" economica del **nucleo familiare**, cioè di tutte le persone riportate sul cosiddetto "stato di famiglia" che risultano essere coabitanti presso una determinata abitazione.

L'Issee serve a misurare il **livello economico complessivo del nucleo familiare**, considerando - salvo alcune eccezioni - tutte le voci di "ricchezza" attribuibili a quel medesimo nucleo, come le proprietà immobiliari, le rendite finanziarie, i redditi vari, ecc...

L'Issee non corrisponde mai ad una fred-da somma numerica, ma è il risultato ponderato di un intreccio di variabili

A cura della
REDAZIONE



L'ISEE NON CORRISPONDE MAI
AD UNA FREDDA SOMMA NUMERICA,
MA È IL RISULTATO PONDERATO DI
UN INTRECCIO DI VARIABILI MATEMATICHE
E NON MATEMATICHE



Unica (Dsu) e resta valido **fino al 31 dicembre** dello stesso anno in cui è stata presentata la Dsu. Ad oggi tutti i dati sono conservati nell'Archivio Nazionale Isee gestito dall'INPS e resi disponibili agli Enti erogatori ed Amministrazioni per eventuali controlli ed accertamenti che possono essere eseguiti tramite la Guardia di Finanza.

ISEE SEMPRE PIÙ INDISPENSABILE

Rispetto al 2021, l'Indicatore della situazione economica equivalente dal 2022 si potenzia, in modo da consentire alle famiglie di ottenere nuovi bonus e detrazioni modificate, dal superbonus 110% per le villette, agli aiuti ai giovani per l'acquisto della prima casa. Ci sarà un altro modo di calcolare la dichiarazione sostitutiva unica che porta alla definizione dell'indicatore.

Le stime dicono che ci sarà un boom di richieste per due motivi: il primo, perché dal 2022 ci sono alcune agevolazioni per le quali l'Isee non era previsto ed ora è indispensabile. Il secondo, perché la platea degli aventi diritto a vecchi e nuovi bonus dovrebbe allargarsi a causa del Covid, tenendo conto di come la crisi economica e del mercato del lavoro causata dalla pandemia ha castigato le famiglie, abbassando il loro reddito. Ne consegue un sensibile ridimensionamento anche del loro Isee. Vediamo come cambia e a cosa serve l'Isee dal 2022.

CHE COS'È L'ISEE?

L'Isee stabilisce la ricchezza di un nucleo familiare, attraverso i dati relativi al reddito ed al patrimonio dei componenti del nucleo e tiene conto di altri fattori, come la presenza di eventuali portatori di handicap, ecc... Questo indicatore viene richiesto per numerose prestazioni socioassistenziali, cioè per avere diritto a bonus e detrazioni, ad esempio, sulle rette universitarie, sulle mense scolastiche, sugli sconti in bolletta, sull'esonero dal pagamento di tributi e imposte, ecc...

ISEE: COSA CAMBIA DAL 2022

Dal 2022 cambia, in parte, il calcolo dell'Isee e, inoltre, viene allargato il numero delle prestazioni per le quali sarà richiesto questo indicatore come requisito indispensabile per poterne beneficiare. Vediamo nel dettaglio come cambia e a cosa serve l'Isee dal 2022.

COME CALCOLARE L'ISEE DAL 2022

Per ottenere l'Isee dal 2022, alcuni passaggi resteranno identici a quelli previsti in passato. Altri vengono modificati. Si parte sempre dall'individuazione del numero dei componenti del nucleo familiare su cui calcolare l'indicatore. Il riferimento è quello della famiglia anagrafica al momento della presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (la Dsu). Per esempio, fanno parte dello stesso nucleo familiare ai fini Isee due coniugi che hanno due residenze diverse per motivi di lavoro o per una separazione di fatto, ma non quelli che hanno ottenuto la separazione giudiziale. Così come rientrano nello stesso nucleo i genitori non sposati e conviventi che hanno la stessa residenza.

I figli vengono calcolati nell'Isee del genitore con cui convivono, anche se risultano fiscalmente a carico dell'al-

matematiche e non matematiche (come la quantità di persone all'interno del nucleo familiare o l'eventuale presenza di disabili/invalidi); quindi, lo stesso identico livello di ricchezza associato a due famiglie completamente diverse, avrà due pesi altrettanto diversi, producendo quindi due indicatori differenti. L'**Isee** viene calcolato sulla base dei dati indicati nella **Dichiarazione Sostitutiva**



► tro genitore. La regola vale anche per i maggiorenni conviventi, anche se sono fiscalmente autonomi. Se i figli maggiorenni hanno spostato la residenza altrove, fanno nucleo a sé quando hanno compiuto i 26 anni, sono sposati o hanno figli oppure hanno un reddito che li rende indipendenti dai genitori.

Rischiano di finire nello stesso nucleo familiare i coinquilini che condividono un appartamento per risparmiare sulle spese: se hanno tutti la residenza nello stesso luogo, per evitare di formare un solo nucleo Isee tra di loro, ciascuno deve ottenere in Comune il proprio stato di famiglia.

L'arrivo dell'**assegno unico sui figli** porterà in alcuni casi delle novità sul concetto di nucleo familiare e, quindi, sul calcolo dell'Isee. Finora, l'assegno familiare (l'Anf) aveva come riferimento il reddito e non l'Isee del richiedente, che poteva essere un solo genitore. Ciò significa che la coppia aveva la possibi-

lità di scegliere a quale dei due genitori conveniva chiedere l'assegno: presentando un reddito più basso, il contributo poteva essere superiore.

Con il nuovo assegno unico il discorso cambia. Essendo necessario l'Isee, infatti, andranno sommati i redditi ed i patrimoni mobiliari ed immobiliari di entrambi i genitori.

A COSA SERVE L'ISEE DAL 2022

Tra le prestazioni per le quali, finora, veniva richiesto l'Isee ad una determinata soglia (a seconda del bonus o della detrazione in oggetto), le più importanti erano:

- il reddito di inclusione (Rei);
- il reddito di cittadinanza;
- la pensione di cittadinanza;
- le prestazioni sociosanitarie;
- la riduzione della tariffa per mensa scolastica e asilo nido;
- il bonus per i libri scolastici;
- la riduzione per tasse universitarie e

borse di studio;

- il bonus per luce, gas e acqua;
- la riduzione per la tassa rifiuti;
- il bonus bebè.

A queste prestazioni se ne aggiungono dal 2022 altre, ovvero:

- l'assegno unico dei figli;
- il superbonus 110% per le villette (limite a 25mila euro);
- il bonus sull'acquisto della prima casa per gli under 36 (limite a 40mila euro).

Gli operatori di Acli Service Vicenza Srl della provincia di Vicenza sono a disposizione per effettuare il calcolo dell'Isee 2022. È sufficiente prenotare il proprio appuntamento contattando il call center del Sistema Acli di Vicenza ai numeri: 0444.955002 – 0444.870700 oppure consultare il sito www.aclivicenza.it, dove è disponibile anche l'elenco dei documenti necessari per l'elaborazione, per fissare in autonomia il proprio appuntamento. ■

SEDI A VICENZA E PROVINCIA



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Il Patronato Acli è presente anche in oltre 25 recapiti in provincia di Vicenza

Vicenza
Sede provinciale
Via Enrico Fermi, 195

Vicenza Est
Via Zugliano, 13

Vicenza Nord
Viale Trieste, 72

Alte Ceccato
Piazza S. Paolo, 16

Arsiero
Viale Mazzini, 7

Bassano del Grappa
Via Beata Giovanna, 144

Breganze
Piazza Mazzini, 43

Noventa Vicentina
Via Masotto, 9 A/1

Schio
Vicolo della Giasara, 5/7

Thiene
Via Zanella, 44



Acli Service Vicenza è presente anche in oltre 50 recapiti in provincia di Vicenza

Vicenza
Sede provinciale
Via Enrico Fermi, 203

Vicenza Est
Via Zugliano, 13

Vicenza Nord
Viale Trieste, 72

Alte Ceccato
Piazza S. Paolo, 16

Arsiero
Viale Mazzini, 7

Bassano del Grappa
Via Beata Giovanna, 144

Breganze
Piazza Mazzini, 43

Marostica
Via Battisti, 13/4

Noventa Vicentina
Via Masotto, 9 A/1

Schio
Vicolo della Giasara, 5/7

Thiene
Via Zanella, 44



ACLI DI
VICENZA aps

Call center
del Sistema Acli di Vicenza
tel 0444.955002 – 0444.870700

www.aclivicenza.it



CON LE ACLI SI PUÒ

Per rispondere ai nuovi bisogni sociali con servizi innovativi ed efficienti

UNA COMUNITÀ APERTA DI MIGLIAIA DI PERSONE UNITE DA VALORI COMUNI
DI SOLIDARIETÀ, COMPOSTA DA CIRCOLI E STRUTTURE
DIFFUSI SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

PATRONATO ACLI

Consulenza e assistenza per servizi previdenziali, assistenziali, socio-sanitari.

ACLI SERVICE VICENZA SRL- CONVENZIONATA CAF ACLI

Fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale, successioni, lavoro domestico, prestazioni sociali ed economiche agevolate (ISEE) alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

ENAIIP VENETO

Progetta ed eroga servizi di formazione professionale dei lavoratori e dei giovani, nei diversi settori produttivi.

PUNTO FAMIGLIA

Spazi organizzati che offrono servizi di solidarietà inter familiare e ne promuovono forme di auto-organizzazione.

CIRCOLI ACLI

Rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità.

FAP ACLI

La Federazione Anziani e Pensionati di Vicenza è un'associazione specifica delle ACLI che promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati.

COORDINAMENTO DONNE

Favorisce la presenza femminile, valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva.

UNIONE SPORTIVA ACLI APS

Promuove l'incontro e la valorizzazione delle persone attraverso la pratica sportiva.